

Fiab Trento: Escursione del 28 aprile 2018

Alla Scoperta della Passeggiata Tappeiner di Merano e Tirolo

Che l'Alto Adige sia un'isola felice, è risaputo. Lo testimoniano le classifiche che da 26 anni vedono la provincia di Bolzano tra le realtà più spiccate per qualità di vita, lavoro e tutela dell'ambiente. Ma tanto successo e spessore qualitativo è proprio tutto merito degli altoatesini che attualmente ci vivono o c'è qualcosa di più profondo e soprattutto di tramandato che ha determinato questo "tenore sociale" così prospero ed efficiente? A questa problematica sono state dedicate le gite culturali dal titolo "**alla scoperta del Burgraviato**". Esse dovrebbero farci capire come stanno realmente le cose grazie a una progressiva ricostruzione storica del territorio che quest'anno si è incentrato sulla cittadina di Merano e sulle passeggiate che l'attorniano e la caratterizzano. Da esse abbiamo cercato di ricostruire la storia e i motivi del benessere della nostra regione.



Figura 1- Splendida veduta dell'imbocco della Val Venosta dalle Passeggiate Tappeiner di Merano. Foto Edoardo Pellegrini

La gita di quest'anno: alla scoperta della passeggiata Tappeiner

Con l'escursione a piedi "**Burgraviato 2: la passeggiata Tappeiner di Merano e Tirolo**" abbiamo conosciuto uno dei più famosi percorsi di passeggio delle Alpi Meridionali che presto sarà patrimonio UNESCO.

Per molti soci è stata una scoperta conoscere da vicino questa realtà ambientale, ancor più se collegata alla storia che è stata scritta dall'impero asburgico 200 anni fa. Dal suo predominio sono nate delle differenze notevoli fra il Nord dell'Italia e il resto del Paese. Le abbiamo approfondite durante la gita a Merano ricostruendo i passaggi strutturali e riformistici che l'impero asburgico aveva saputo mettere in atto grazie all'ascesa al trono di Maria Teresa d'Asburgo. Riassettando il regno in campo tributario, sociale, militare e civile lei aveva elevato, qualificato e rafforzato l'efficienza degli ordinamenti al punto da riuscire a tramandarli nei secoli fino ai giorni nostri. Tutto è partito da lei e dalle sue idee innovative, realizzando importanti riforme strutturali, avviando opere pubbliche, introducendo l'obbligo scolastico, riformando il

fisco, abolendo i privilegi dei nobili e del clero, creando nuovi orizzonti nel commercio, investendo sulla sanità, rafforzando l'esercito. E tante altre innovazioni ancora.

Parte storica:

Le grandi riforme di Maria Teresa d'Asburgo che tanto ci hanno favorito.



Figura 2 Il gruppo Fiab Tn davanti al Kurhaus di Merano, palazzo in stile Liberty creato nel 1874 dall'architetto Josef Czerny e ristrutturato nel 1912/'14. Foto: Emilio Governo

Siamo partiti dal centro di Merano appunto parlando proprio delle riforme più importanti fatte dagli Asburgo nei 40 anni di governo di Maria Teresa. Costei a soli 23 anni si era dovuta cimentare con un'eredità pesantissima perché proprio in quegli anni il Sacro Romano Impero – in mano agli Asburgo - era in forte declino. Il padre, **Carlo VI**, non avendo figli maschi, aveva risolto con la "PRAMMATICA SANZIONE" il passaggio delle consegne alla figlia. **Molti Stati si erano opposti**. Ne era seguita una guerra di successione, dalla quale M. Teresa ne era uscita vincitrice. In 40 anni di reggenza è stata in grado di mettere in atto da sola un percorso riformistico che noi ancora oggi manteniamo secondo le sue vedute e direttive. Possiamo definirci fortunati e avvantaggiati: infatti gli effetti riformistici messi in atto nel 1700 hanno prodotto risultati così radicati e ben strutturati da ritrovarceli ancora oggi nel nostro collettivo sociale in grado di farci eccellere per qualità e con merito quasi in ogni settore.

In altre parole Maria Teresa è riuscita **ad anticipare di 150 anni** un modello sociale che l'Italia, dopo la sua unità, ha poi cercato di

fare proprio e di estendere alle restanti regioni del centro e del sud. Prendiamo ad esempio l'Istruzione Scolastica: essa è stata resa obbligatoria nel 1774 da Maria Teresa d'Asburgo. Questo atto nel nostro Paese è avvenuto solo nel 1925 (Riforma Gentile). E' uno dei tanti divari che già allora si erano creati fra il dominio asburgico e il Regno delle due Sicilie. Ad esso si aggiungano tanti altri tipi di interventi: riforme su fisco, legislazione, sanità, libertà di culto, istruzione, grandi opere pubbliche, commercio, sussidi all'agricoltura, tutela ambientale e tanto altro ancora.

In conclusione: quelli che sono stati i cardini del sistema sociale eretto da Maria Teresa noi oggi li ritroviamo alla base dell'ordinamento civile dei cittadini in generale e in particolar modo esso è più sentito nella nostra regione. Il merito – dunque – sta proprio alla radice di allora. L'intero Burgraviato racchiude per il suo stile di vita, per lingua e per cultura un legame storico profondo con l'impero. E Merano, nel suo piccolo, addirittura viene spesso paragonata a una capitale come Vienna.

Per saperne di più:

- <https://biografieonline.it/biografia-maria-teresa-d-asburgo>
- <http://imparareconlastoria.blogspot.it/2015/06/leuropa-nelleta-dei-lumi.html>

Merano e le sue reti di ... passeggiate



Figura 3: Rete pedonale di Merano. Foto: Fabio Martorano

Noi ciclisti siamo abituati a sentire parlare di “**reti ciclabili**”. Difficilmente penseremmo che esistano anche degli itinerari che si intersecano e si ramificano tra di loro creando lunghe passeggiate verso mete diversificate. Merano possiede questa caratteristica e noi partendo proprio dal centro (**Terme di Merano**) ci siamo inoltrati nella **rete pedonale cittadina**. Merano è nota per il relax e il movimento fisico. Passeggiare a Merano è la coniugazione perfetta del luogo e delle cure che da 13 anni offre il nuovo stabilimento termale secondo la più moderna interpretazione olistica del benessere.

(Per saperne di più: <http://www.termemerano.it/it/>)

Oltre alle proprietà curative, Merano gode di un ottimo microclima che favorisce il piacere delle passeggiate in ogni occasione dell’anno in un’immersione profonda nella natura. I medici la consigliano caldamente per ritemperare corpo, mente e spirito. La località fino a pochi decenni fa era nota solo nel mondo tedesco, grazie al legame storico della popolazione locale di lingua tedesca con l’impero asburgico. Oltre a ciò la sua notorietà in passato è stata favorita dalla presenza di alcuni personaggi nobili e famosi che sceglievano Merano per i loro soggiorni. Fra le più esaltanti figure, quella della Principessa Sissi (o “Sisi” come la chiamavano in Baviera), per non parlare poi di Kafka e di altri personaggi storici o politici del passato e del presente. Ma partiamo dalla principessa: la sua fama ha reso Merano famosa grazie ai suoi soggiorni e agli svernamenti nel castello di Trauttmansdorf.

La Principessa Sissi



Figura 4: Il gruppo Fiab Tn davanti alla statua di Sissi. Il monumento è posto nel parco di fiori nei pressi della chiesa di S. Spirito.
Foto: Emilio Governo

E' sicuramente l'ospite più illustre che Merano abbia avuto in passato; la città utilizza il suo nome per impreziosire la qualità di ristoranti, hotel, alberghi, castelli, giardini. Perfino una passeggiata lunga e gradevole o addirittura una scuola di infanzia che si fa grazia del suo nome e la ricorda e ci riporta ai fasti di questa ospite straordinaria. Merano dunque deve molto a questa regina tanto amata. Elisabetta Amalia Eugenia (Monaco 24.12. 1837 – Ginevra 10.09.1898), quarta di 10 figli del Duca Massimiliano e di Ludovica di Baviera, soprannominata Sissi duchessa in Baviera, è stata la figura femminile più adorata dal popolo per la sua straordinaria bellezza, giovinezza e simpatia. Ovunque si presentasse la gente accorreva a rimirla. Perfino i popoli più soggiogati dall'impero asburgico. Magari non la acclamavano ma la ammiravano.

La fama e la bellezza di Sissi era nota ovunque; passava di bocca in bocca e varcava ogni confine. Non c'era persona che non pronunciasse il suo nome e più ancora non la esaltasse. Questo coinvolgimento emotivo è perdurato per oltre 200 anni e oggi non è da meno, in quanto la sua fama e più ancora la sua tragica morte (avvenuta a Ginevra per opera di un anarchico di origine italiana) ne hanno ingigantito la notorietà. Per i registi cinematografici questo personaggio è stato una manna dal cielo. Sulla principessa Sissi sono stati realizzati ben 28 film e a interpretare il suo ruolo sono state chiamate le migliori attrici di ogni epoca.

Ma nella realtà dei fatti le cose sono andate purtroppo diversamente. Le difficoltà incontrate da Sissi alla corte di Vienna sono state devastanti, al punto da traumatizzarla e da trasformare una ragazza giovane e spensierata in una regina in eterno stato depressivo. Fin dai primi momenti del suo matrimonio con l'imperatore Francesco Giuseppe si era evidenziato un crollo psichico e nervoso. Poi i continui obblighi di corte, legati a un severo "cerimoniale di discendenza spagnolo", i rapporti con la famiglia dello sposo e i rigidi controlli della suocera - l'Arciduchessa Sofia - su di lei, avevano influito sull'umore e sul fisico. Crescenti e continui i malesseri, la febbre, gli stati d'ansia, i turbamenti psichici. Sanissima in gioventù, si era alterata la salute in pochissimi anni a Vienna.



Figura 5 Fot odi Edoardo Pellegrini

Probabilmente - secondo la storica *Brigitte Hamann* – Sissi ha sofferto di una grave forma di anoressia nervosa che le procurava irrequietezza, scarsa considerazione del cibo, del sesso e degli affetti. Le disgrazie della morte della sua giovanissima figliola Sofia (portava lo stesso nome della suocera) e più tardi di suo figlio Rodolfo (morto suicida a 31 anni) – l’avevano sconvolta. Si era concentrata per reazione sulla bellezza e sulla snellezza del proprio corpo, al punto da ossessionarsi. E poi passeggiate, palestra, giri a cavallo e viaggi. E altro ancora. Sul suo corpo lei si era creata una sorta di riti incredibili.

Aveva capelli molto folti, lunghissimi che sciolti arrivavano alle caviglie. Impiegava tre ore al giorno per vestirsi. La cura dei capelli era maniacale. Un tormento per la sua parrucchiera prelevata appositamente dal Burgtheater di Vienna (Fanny Angerer) e costretta a seguirla in ogni luogo. Era stata lei a inventarsi la montatura originale delle grandi trecce raccolte a “corona” sopra alla nuca della regina, presto divenuta famosa e imitata dalle nobildonne dell’epoca. Tutt’oggi viene usata e ancor più dalle contadine nelle vallate interne dell’Alto Adige.

a Merano Sissi aveva soggiornato 4 volte e in due occasioni per tutto l’inverno. Dal Castello di Trauttmansdorf partiva a piedi per lunghissime passeggiate giornaliere che duravano anche 8 ore di fila. Dal suo esempio è nata l’idea di creare a Merano una lunga rete di passeggiate.

Infine una parentesi ulteriore sui viaggi di Sissi. Per combattere la sua depressione la principessa ha viaggiato tantissimo. In 39 anni (dal 1855 fino alla sua morte, nel 1894) ha percorso in lungo e in largo l’Europa. Soggiorni di tutti i tipi: dalle visite brevi a nobildonne alla scoperta di città e regioni, fino ai soggiorni lunghi e prolungati. Alcuni di 6 mesi. Le mete preferite: Madeira, Cadice, Siviglia, Gibilterra, Bretagna, Inghilterra, Irlanda, Germania. Poi Olanda, Grecia, Turchia, Italia (oltre a Merano, andò a Palermo, Firenze, Capri, Pompei, Napoli), Corfù, Tunisia, Malta.

E’ morta a Ginevra il 10 settembre 1894 assassinata senza motivo reale da un francese di origine italiana, Luigi Lucheni.

Per saperne di più:

- www.raistoria.rai.it/articoli-programma-puntate/sissi/23823/default.aspx
- https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_di_Baviera

Merano e la sua fama di città curativa anche per gli italiani

Merano fin dai primi decenni del 1800 si è distinta per la sua fama di città di cura. Non è mai stata bombardata durante le guerre mondiali. I suoi lussuosi hotel venivano utilizzati come ospedali militari. Con questo stratagemma la città è stata sempre risparmiata. Così oggi si conserva integra e perfetta. Da una 30ina di anni Merano è stata scoperta anche dai turisti italiani, grazie in primo luogo al Presidente del Consiglio **Giulio Andreotti** che negli anni '70 e '80 ha fatto di Merano un punto fisso del suo soggiorno estivo. Poi le cure fisioterapiche e rigeneranti a Villa Eden di **Diego Armando Maradona** negli anni '80. Ma la grande massa degli italiani ha conosciuto Merano in concomitanza di due grandi eventi popolari: la diffusione dei **"Mercatini di Natale"** e ora i **"ritiri di precampionato delle squadre di calcio della massima serie"**. Con questi nuovi arrivi – perfino dal Centro e dal Sud Italia - la città si è molto aperta e modificata nel suo spirito; il turismo si è ringiovanito: le offerte sono divenute più originali e varie. Un grande cambiamento turistico, dunque, visto che per oltre 100 anni l'offerta si era concentrata solo ed esclusivamente sugli ospiti della terza età e tipicamente germanofoni. Non era un mistero che gli italiani venissero ignorati. Le testimonianze sono tantissime. Oggi tutti riconoscono che Merano è cambiata. È una città "aperta, multiculturale e multietnica". Valori impensabili fino a qualche decennio fa. La cultura che era legata alla storia locale del territorio si è rafforzata e ha assunto nuove tinte.

La passeggiata Tappeiner: Patrimonio dell'Umanità



Figura 6: ingresso della passeggiata Tappeiner dalla parte di Quarazze. Foto: Fabio Martorano

Merano in questo anno 2018 compie 700 anni di vita. Per l'avvenimento la città ha pensato a un programma di manifestazioni culturali molto nutrito. Inoltre ha inoltrato all'UNESCO la richiesta di riconoscere e proteggere la sua passeggiata più famosa e più bella in assoluto: **La Tappeiner**. Lo scopo è di valorizzarla, tutelarla, impreziosirla. **Fiab Tn** si è mossa per tempo, in modo da anticipare con la propria visita quello che sarà un domani un presidio di bellezza

naturalistica sotto vincoli di norme, orari, accompagnamenti, ingressi che vincoleranno il Comune alle più rigide regole di efficienza. La Giardiniera di Merano e tutte quelle dei paesi limitrofi hanno già da ora compiti e responsabilità imponenti: dal design delle opere floreali all'adorno compositivo delle aiuole; un ricambio continuo di progetti, di idee e di arte giardiniera. Il settore sarà ancor più curato e ancor più incrementato con scuole, vivai, e tanta specializzazione professionale di settore. Forse, chissà, si aprirà perfino una università. Sarebbe un investimento qualitativo stupefacente.

Ma torniamo alla magica passeggiata Tappeiner e al suo grande ideatore e donatore di questo bene alla cittadinanza di Merano: **Franz Tappeiner**.

La passeggiata prende il nome da questo personaggio che nella vita era un medico e uno studioso di botanica e di antropologia. Nato a Lasa, da famiglia di contadini, Tappeiner ha studiato medicina a Padova, poi a Vienna e infine a Praga. Un medico speciale che ha saputo unire l'amore e l'impegno della cura delle persone alla passione per la natura. Si era occupato principalmente di medicina ma anche di botanica, al punto da cominciare a curare i propri pazienti con tecniche d'avanguardia moderne per quei tempi. La sua fama l'ha reso noto, famoso e ricco. A Merano aveva uno studio che è stato frequentato dalla migliore clientela del tempo.

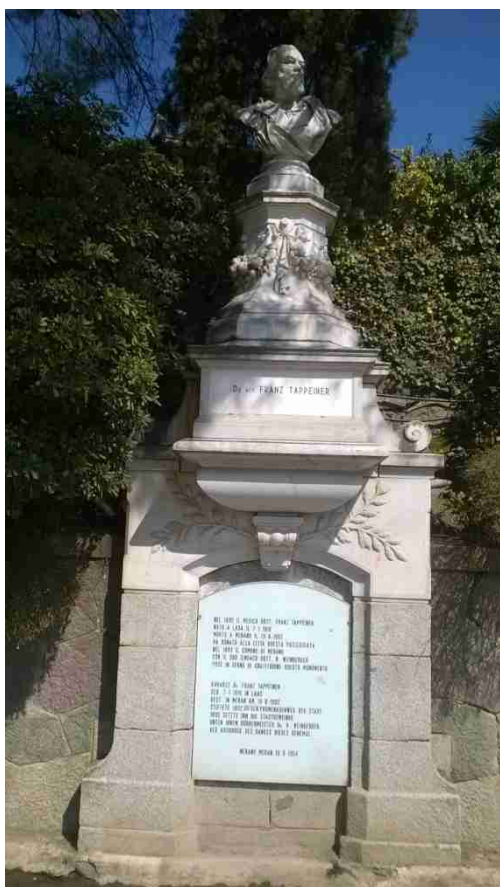
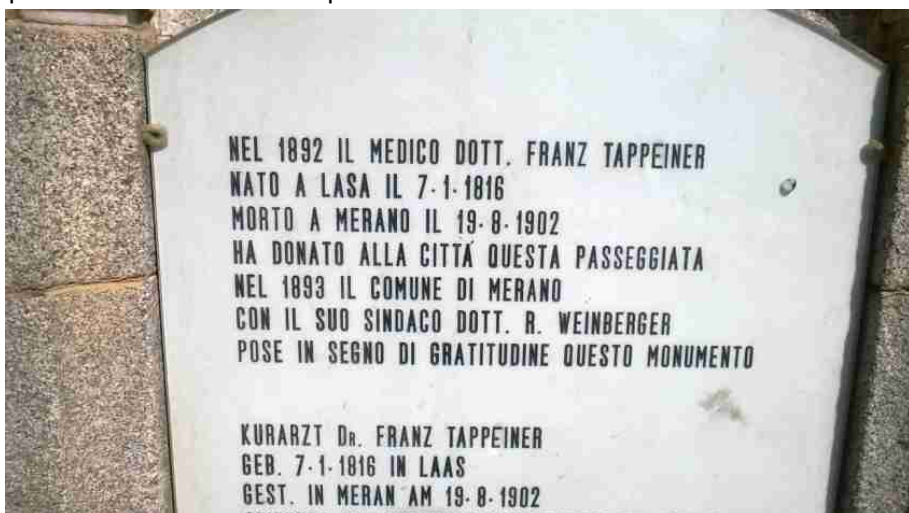


Figura 7 – Monumento dedicato al dott. Franz Tappeiner. Foto: Fabio Martorano

Ma la sua passione era pure la natura. Merano gli permetteva di sperimentare e di importare più di 6.000 piante, molte delle quali le trapiantava, altre le abbinava alle sue terapie in medicina. Un medico innovativo, un ricercatore. Ha studiato a lungo anche la tubercolosi e infine la scienza della frenologia.

Franz Tappeiner è morto nel 1902 all'età di 76 anni. Negli ultimi anni della sua vita (1892) ha pensato di donare al Comune di Merano **22.000 fiorini** per realizzare una passeggiata che oggi porta il suo nome. E' sempre stato convinto del beneficio che



avrebbe apportato ai concittadini e agli ospiti in cura. Aveva pensato di costruirla sopra alla città, sul Monte Benedetto. E così è stato. La passeggiata Tappeiner oggi sovrasta tutta la città; è comoda e pianeggiante, è aperta e panoramica sull'intera conca e la vallata. Ma soprattutto è ricca di vegetazione mediterranea al punto da fondersi con quella autoctona in una simbiosi di spontaneità incredibile.

Tappeiner aveva fatto impiantare oltre 6.000 piante mediterranee. Con questo atto egli aveva voluto dimostrare le sue teorie sul microclima particolare della conca di Merano. I lavori del primo tratto della passeggiata (che andava da Castel San Zeno a Via Galilei) sono stati completati in un anno (1893). Un capolavoro di ingegneria e di organizzazione stradale (considerando i mezzi e le strutture di allora). Tre anni dopo, il dott. Tappeiner aveva deciso di farla proseguire di altri 2 km, prevedendo una ulteriore uscita in città all'altezza di Via Verdi. Per questo aveva stanziato al Comune di Merano ulteriori 5.000 fiorini.

Con il suo gesto Tappeiner ha di fatto donato a tutti noi un'opera di straordinaria bellezza. Nelle sue memorie conclusive (è morto nella sua residenza di Castel Reichenbach a Maia Alta nel 1902) è stato lui a ringraziare la cittadinanza. E non viceversa. Riconosceva infatti che a Merano egli aveva realizzato il sogno della sua vita: diventare un medico e dedicare la sua vita al prossimo. Ma ancor più grazie a Merano egli aveva potuto auto affermarsi anche come botanico perché aveva vissuto in un luogo raro per il suo clima e la sua bellezza, un luogo carico di umanità e storia. Il Comune di Merano, grazie alle sue due donazioni ha realizzato un progetto unico che ha reso oggi la città famosa nel mondo, apportando ricchezza e benefici, notorietà e sviluppo. A 26 anni dalla morte di Tappeiner, nel 1928, il Comune di Merano aveva deciso di prolungare e di completare a proprie spese questa incredibile passeggiata, arrivando fino a Quarazze. Come a dire che da un aiuto e da un bell'esempio di altruismo possono nascere tante opportunità e sviluppi. Oggi la Tappeiner attraversa tutto il Monte San Benedetto di Merano, è lunga 6 km partendo da Castel San Zeno. Ma allacciandosi alla rete pedonale cittadina (come abbiamo fatto noi attraverso la gola della Gilf) oppure alla Waalweg di Lagundo, Tell, Marlengo e Lana a ovest, o a quella di Tirolo, o di Rifiano e Scena a nord, questa distanza può arrivare a quintuplicarsi.

Tappeiner: Tutela Unesco e Patrimonio dell'Umanità

La Passeggiata Tappeiner sta per essere inclusa nel catalogo dei Beni protetti dall'Unesco. Il Comune di Merano infatti ha inoltrato la domanda al **Ministero dei Beni Culturali** che a sua volta porterà la proposta a Parigi alla sede dell'Unesco. C'è da chiedersi "quando" e "come" e "perché" un Bene può essere inserito in questo speciale elenco riconosciuto a livello mondiale e divenire Patrimonio dell'Umanità? Approfondiamo questo punto meritevole di risposte.

Affinché un Bene possa rientrare nella tutela Unesco devono essere rispettati 6 parametri:

- Genialità creativa;
- Interscambio di valori umani;
- Testimonianza di civiltà;
- Esemplicità paesaggistica;
- Interazione fra l'uomo e l'ambiente;
- Eccezionalità nel valore naturalistico;



Una apposita commissione internazionale verifica i requisiti. Non è facile per un'amministrazione comunale concorrere per il riconoscimento di un proprio Bene da includere nell'elenco del Patrimonio dell'Umanità. Oltre all'interscambio dei valori umani e testimonianza di civiltà (la donazione rappresenta un profilo etico indissolubile con altre considerazioni che arricchiscono le relazioni umane legate alla solidarietà e al concetto di comunità), la passeggiata di Merano pare soddisfi appieno a tutti i 6 parametri sopraccitati. Lungo questo percorso soleggiato, inoltre, è possibile ammirare la straordinaria quanto rara presenza di

Figura 8: Dal quotidiano Alto Adige. Foto Fabio Martorano

vegetazione mediterranea (palme, pini marittimi, fichidindia e piante e arbusti sempreverdi tipici delle zone litoranee) mescolata a quella tipicamente locale alpina fatta di conifere di abeti rossi e bianchi, pini silvestri, cembri e faggeti. Grazie alle favorevoli condizioni microclimatiche della conca di Merano ciò è stato reso possibile grazie agli studi e all'impegno del medico e botanico Franz Tappeiner che ha diffuso questa rigogliosa presenza. E su tali particolarità la giunta comunale di Merano ha puntato le proprie richieste al fine di ottenere il riconoscimento all'Unesco di questa passeggiata come "patrimonio naturale".

Per saperne di più:

<http://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/tutela-unesco-per-la-tappeiner-1.406940>

Colpo d'obiettivo: Cosa sono queste composizioni naturali e a che servono ???



Figura 9 Una delle tante casette per insetti create e sistemate sulla passeggiata Tappeiner. Foto: Fabio Martorano)

Molti soci si sono posti la domanda di cosa fossero queste composizioni dislocate lungo la passeggiata Tappeiner e a cosa servissero. Ecco le risposte giuste:

- Queste composizioni sono veri e propri "Hotel" per insetti. Offrono un rifugio stagionale a insetti che sono operai utili alla natura perché mantengono in equilibrio l'ambiente circostante facendo. Sono molte le specie d'insetto utili per la coltivazione di un piccolo orto. Nella maggior parte dei casi, questi rappresentanti hanno una funzione predatrice sugli esemplari dannosi e, per questo, la loro presenza permette di evitare i prodotti chimici inquinanti. Tra gli insetti che possono essere ospitati in questi hotel ci sono in primo luogo **i coleotteri** (es. coccinelle e lucciole), **gli imenotteri** (api e vespe e formiche), poi seguono, **i lepidotteri** (es. farfalle) e **i dermatteri** (es. forbicine); qui possono insediarsi e lavorare nel terreno, scavando cunicoli e gallerie aumentando l'apporto di

ossigeno e di nutrienti in profondità oppure sui fiori dedicandosi alla raccolta del nettare e del polline.

- L'hotel per insetti deve possedere alcune caratteristiche: materiale forato, oppure fibroso naturale o poroso che consente agli insetti di incunarsi negli anfratti che possono anche essere fatti dall'uomo (ad esempio con trapani o oggetti da taglio a punta). I fori devono essere facilmente individuabili perché devono attirare gli insetti.
- Queste casette "multiproprietà" meglio posizionarle al sole in quanto abbisognano di calore e sistemarle negli orti, oppure in liberi spazi vicino a prati, alberi, cespugli e canneti. Inoltre è bene che siano al riparo delle intemperie (vento e pioggia) così che possano durare di più;
- Al sorgere della primavera ci pensano i fiori ad attirare gli insetti giusti. E come ???
- Con i loro **colori** e profumi li attirano e le specie si selezionano da sé.
- Così ha inizio l'attività degli insetti. E noi ne beneficiamo perché dalla loro opera sul sottosuolo o dalla loro attività di impollinazione dipende il patrimonio naturale e floreale di un luogo.

Come costruire un Hotel per insetti

Ecco alcune immagini ritratte di recente dalla festa dei fiori locale (Bolzano – 1 maggio 2018) in cui un'esperta del settore (Anna Andreatta) ha messo a disposizione le proprie conoscenze, competenze e passione al servizio dei bambini e dei cittadini. Il fine è quello di diffondere questa utilissima strategia che contribuisce alla salvaguardia del nostro patrimonio di fiori, piante e colori. Con un'accurata ricerca dei materiali naturali o di piccoli componenti di edilizia si possono praticare fori nelle canne di bambù, ammucciare un cespo di foglie o erbe secche, piccoli tronchetti di legno stagionati o marciti, parti di mattoni forati ecc ... ecc ...). Bisogna insomma creare dei fori per farvi annidare gli insetti. Più ne facciamo e più insetti potranno trovare rifugio e vita.

Per saperne di più: andreatta.anna@gmail.com





Foto: Fabio Martorano

Visita al Centro Recupero Avifauna di Castel Tirolo

Proseguendo nella descrizione della giornata trascorsa sulla Passeggiata Tappeiner, l'escursione prevedeva la visita del paese di Tirolo. Qui dopo la pausa pranzo, il gruppo ha potuto visitare il **“Centro di Recupero dell’Avifauna”** che si trova nei pressi del Castello di Tirolo. E' una struttura unica nel suo genere in Europa in quanto si dedica al recupero e alla cura degli uccelli rapaci e notturni indifesi, feriti o abbandonati. Una volta guariti, vengono rilasciati e rimessi nel loro habitat naturale. Questi uccelli trovano il loro rifugio momentaneo in una delle numerose voliere costruite appositamente in una foresta di latifoglie. E' possibile osservarli molto bene da vicino. Grazie ai due esperti (Willy Campej e Florian Gamper) si offrono due volte al giorno in questo luogo pure delle **dimostrazioni di volo di questi uccelli**. La struttura è attiva dal 1998 e lo spettacolo di volo dura ca. 40 minuti. I visitatori possono osservare gli uccelli da vicino, possono vederli volare liberi sopra alle loro teste e più ancora alti e liberi nel cielo sopra al Castel Tirolo.

foto: Emilio Governo - Fabio Martorano



Orari d'apertura e prezzi:

Dal 1. aprile ad inizio novembre da martedì a domenica dalle ore 10.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 16.30, **lunedì chiuso**, biglietto adulti a partire da Euro 9,00 Dimostrazioni volo alle ore 11.15 e 15.15 - d'inverno solo la domenica e nei giorni festivi alle ore 15.00

Per saperne di più:

tel. +39 0473 221500 - info@gufyland.com

Rientro in città sulla storica seggiovia “Tirolo – Merano”.



Figura 10 La seggiovia come appare dalla Passeggiata Tappeiner. Foto: Fabio Martorano



Figura 11: Merano spettacolare vista dalla seggiovia. Foto di Emilio Governo

Il gruppo ha scoperto nella zona l'esistenza di una "storica seggiovia" monoposto datata 1952. Essa ha permesso di rientrare in pochi minuti in città ammirando uno stupendo panorama della conca di Merano. La seggiovia permette una visione a dislivello panoramico. Una coreografia unica che ha permesso a tutti i partecipanti di concludere questa bella giornata di sole nel cuore del Burgraviato.

(Testo: Fabio Martorano)

(Foto: Edoardo Pellegrini – Emilio Governo – Fabio Martorano)